

# LA CONFERENZA DI YALTA

## (4-11 Febbraio 1945)

Risposta alla domanda sul blog QUORA:

[Che cos'è stata la conferenza di Yalta?](https://it.quora.com/Che-cos'è-stata-la-conferenza-di-Yalta?m=1)

<https://it.quora.com/Che-cos'è-stata-la-conferenza-di-Yalta>



Livadia Palace near Yalta, Crimea, Ukraine

Author: Alexander Noskin

Date: 8-21-2005

**Nel febbraio 1945, a Livadia, presso Yalta, in Crimea, si tenne una conferenza tra i "Tre Grandi", Stalin (URSS), Roosevelt (USA) e Churchill (Regno Unito).**

Non fu la prima di queste conferenze, che avevano lo scopo di coordinare politicamente lo svolgimento della guerra e pianificare il dopoguerra. Esse si erano rese necessarie e avevano a poco a poco assunto forma quasi rituale, da quando Russia e Stati Uniti erano stati coinvolti (fine 1941), in quanto il teatro di guerra era ormai il mondo intero. Da questi incontri uscivano una coordinazione a grandi linee delle azioni militari, e moniti per i nemici. Ne risultava anche chiara l'affermazione per i militari russi, americani e britannici che essi dovevano subordinare i loro scopi al raggiungimento di più importanti fini politici. D'altra parte, attenti osservatori potevano vedere che il futuro, non necessariamente quello progettato dai tre "Grandi", stava prendendo forma.

## I precedenti della prima conferenza di "Grandi", a Casablanca (gennaio 1943)

Il "Tripartito" (Germania, Giappone, Italia) aveva raccolto le ultime vittorie nel 1942, ma le forze dell'Asse erano state arrestate a 100 km chilometri da Alessandria, a El Alamein, con due battaglie: nella prima, terminata il 31 luglio, le forze dell'Asse erano state fermate; nella seconda 23 ottobre-11 novembre 1942, erano state battute e ricacciate in rapida ritirata (Tripoli cadde il 23 gennaio del 1943). In Russia la Germania aveva tentato una battaglia decisiva nel giugno 1942 ("Case Blue", poi "Operation Braunschweig"), ma aveva dovuto ripiegare ovunque con successiva distruzione del corpo di spedizione italiano sul Don (16 dicembre 1942-31 gennaio 1943), ed era stata infine sconfitta a Stalingrado (31 gennaio 1943). La Wehrmacht era ormai in ritirata sul fronte russo, una ritirata che doveva ancora durare due anni con attacchi e contrattacchi, ma il cui esito era scontato. Nel Pacifico, dopo una rapidissima espansione, il Giappone era stato arrestato nella sua puntata verso la Nuova Guinea e, se possibile, l'Australia, con la battaglia, indecisa tatticamente, del Mar dei Coralli (4-8 Maggio 1942). Alle Midway (4-7 giugno), tuttavia, il Giappone era stato sconfitto nella sua avanzata attraverso il Pacifico (lo scopo era eliminare le portaerei americane alle isole Hawaii) e d'ora in avanti si sarebbe oramai ritirato, soprattutto per l'impossibilità di compensare le proprie perdite. A questo punto, quasi ovunque nel Pacifico le campagne si arrestarono, fatta eccezione per l'isola di Guadalcanal, nelle Salomone, dove la battaglia imperversò dall'agosto 1942 al febbraio 1943. Seguì una quasi calma nel Pacifico.



Roosevelt e Churchill a Casablanca  
(Pubblico dominio)

### Conferenza di Casablanca.

Nei giorni 11-24 gennaio 1943 a Casablanca all'Hotel Anfa si era tenuta una prima conferenza (segretissima; nome di codice "SYMBOL") di "Grandi" (Usa, Regno Unito, con

la partecipazione della Francia, che compensò la propria scarsa rilevanza con una certa turbolenza interna), nella speranza, che stava diventando una certezza, di una sconfitta tedesca. Stalin non partecipò, dando come pretesto il fatto che proprio in quei giorni si decideva la sorte di Stalingrado. Dietro a queste assenze di Stalin si tende a vedere la sua scarsa inclinazione a viaggiare e soprattutto a prendere l'aereo. Comunque la conferenza trattò soltanto alcuni fatti contingenti, non il futuro riassetto dell'Europa e del Mondo. A questo incontro fu però presa una decisione importante: si approvò la formula della **Resa incondizionata**, prendendo a prestito una frase coniata dal generale, poi presidente degli Stati Uniti, U.S. Grant durante la guerra di secessione. Questa divenne una fissazione di Roosevelt, la cui prima priorità era distruggere la Germania. La formula fu accettata da Churchill (che non è chiaro cosa ne pensasse). Dagli scritti di Churchill è comunque chiaro che anzitutto si doveva distruggere l'Italia ("*shatter her entirely*") bombardando, parrebbe, la popolazione civile ("*terrific bombings from Tunis*"). In parallelo doveva svolgersi l'invasione della Sicilia e quindi dell'Italia. Churchill (Seconda Guerra Mondiale, VIII, 246-247) afferma che lui avrebbe preferito che l'Italia non fosse inclusa nella clausola della resa incondizionata, che il War Cabinet britannico invece la voleva, e che per Roosevelt, Italia o no, la cosa era d'importanza secondaria: uscì comunque un comunicato non concertato a fondo, a cui Churchill preferì non obiettare. Così, quasi per sbaglio, fu deciso il destino di un popolo (il nostro). In un discorso radiofonico del 12 febbraio 1943 Roosevelt, presentando al pubblico i risultati di Casablanca, chiarì che la "resa incondizionata" si applicava ai "colpevoli e barbari capi", non alla gente comune, che però, bombardata senza pietà, non si rese conto di questa civilissima distinzione, se non a guerra finita. Comunque la formula ebbe numerosi critici contemporanei e successivi, interni e esterni agli Stati Uniti. Alcuni (tra i quali Allen Dulles, capo dei servizi segreti (OSS) e fratello del futuro Segretario di Stato Foster Dulles) pensavano che si trattasse solo di un artificio di propaganda destinato principalmente a far uscire di scena Hitler. Nei riguardi di Germania e Giappone, i principali destinatari del messaggio, certo la formula non ebbe l'effetto sperato e poté essere giudicata da irrilevante a controproducente.

Altri argomenti discussi a Casablanca furono la guerra del Pacifico (gli USA erano scontenti dell'inazione britannica su questo teatro), la Turchia (se e come portarla a fianco degli Alleati), come aiutare lo sforzo bellico Russo, come distruggere la minaccia degli U-Boot. Si decise inoltre di informare gli alleati Russi (Stalin) e Cinesi (Chiang Kai-shek).

Sullo sfondo dell'incontro USA-UK, si svolgeva intanto la contesa tra Charles De Gaulle, in esilio a Londra e tepidamente sostenuto dagli Inglesi, e Henri Giraud, che dopo la morte dell'ammiraglio Darlan (24 dicembre 1942) era divenuto Alto Commissario della Francia in Africa e era ben visto dagli Americani. De Gaulle fu praticamente costretto a partecipare come rappresentante della Francia libera (pare che Churchill gli abbia detto in francese senza tanti complimenti "*Mio Generale, se mi ostacolate vi liquido*"). Giunse in ritardo e fu trattato gelidamente. Per compiacere Americani e Inglesi, De Gaulle e Giraud si strinsero la mano: esiste una foto, risultato di diverse esposizioni, tanto le strette di mano furono brevi. I Francesi non furono ammessi alle discussioni militari.

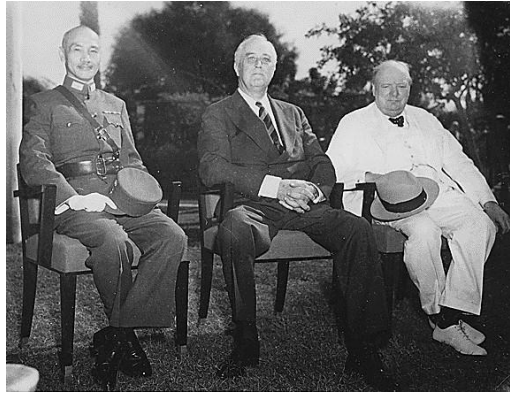


La stretta di mano tra Giraud e De Gaulle  
(public domain)

Nonostante la segretezza, e la cintura di sicurezza allestita dal Generale Patton, pare che i servizi segreti tedeschi avessero avuto notizia della conferenza, ma avevano interpretato "Casablanca" come "Casa Bianca", dove non avrebbero comunque potuto intervenire. Rinunciarono.

### **I precedenti delle Conferenze del Cairo e di Teheran (Novembre 1943).**

Il 1943 fu segnato da altri successi Alleati, che lasciavano sperare in una prossima fine della guerra. Il regime fascista era caduto in Italia (25 luglio) e l'Italia era stata costretta dichiarare guerra alla Germania, cosa di cui gli Alleati informarono subito i Tedeschi, prima che l'Italia avesse potuto prepararsi. In Italia e nei Balcani circa un milione di soldati italiani rimase senza ordini, sbandato. Le truppe italiane furono disarmate dai Tedeschi e in qualche luogo massacrate. L'8 settembre passò così di diritto tra le date più nere della storia d'Italia. I critici militari osservarono che la decisione della Wehrmacht (OKW) di resistere in Italia fu assai criticabile. Comunque la resistenza tedesca in Italia fu dura e costò cara agli Alleati. Le operazioni in Italia e nei Balcani procedettero a rilento, come riconobbe Churchill stesso (*The Second World War*, X, 9). In Russia, dal 5 al 14 Luglio, ebbe luogo l'operazione "Zitadelle", l'ultima grande azione offensiva tedesca su questo fronte, fallita anche perché le forze tedesche erano in inferiorità di almeno 1 a 2. Sul Pacifico ci fu calma, una volta assicurata Guadalcanal: la priorità di Roosevelt era distruggere la Germania. Vennero tuttavia riprese le Aleutine ai giapponesi con una campagna non priva di risvolti insoliti, quali la sanguinosa presa dell'isola di Kiska, o la "Battaglia dei pips", entrambe condotte contro un nemico inesistente. Le operazioni ripresero poi in forze il 20-23 novembre con lo sbarco a Tarawa nelle isole Gilbert (oggi Kiribati).



Chiang Kai-shek, Roosevelt e Churchill alla Conferenza del Cairo  
(pubblico dominio)

## Conferenza del Cairo

Al Cairo, 23-25 Novembre 1943, all'Ambasciata Americana presso le Piramidi, si tenne una conferenza (nome in codice "SEXTANT") a cui parteciparono Roosevelt, Churchill e Chiang Kai-shek. Stalin non partecipò per non irritare i Giapponesi, con i quali vigeva ancora un trattato di "neutralità" quinquennale, firmato il 13 aprile 1941 e poi denunciato dall'Unione Sovietica il giorno 8 agosto 1945 (il Giappone a questo punto aveva già incassato la prima bomba atomica, a Hiroshima, il 6 agosto). La cosa suona male, ma va detto che l'intervento corrispondeva ad un impegno preso, come vedremo, a Yalta, di entrare in guerra contro il Giappone entro tre mesi dopo la resa tedesca (7 maggio 1945), ed è forse più dovuto al metodo russo di rispettare alla lettera gli impegni che al desiderio di aggredire un nemico ormai distrutto.

Nonostante il tentativo di Churchill di dare primaria importanza alla guerra in Europa, Roosevelt preferì incontrarsi a lungo con Chiang Kai-shek, e dare invece la precedenza agli affari dell'Asia, da Churchill giudicati "*lunghi, complicati e secondari*". In realtà Roosevelt, avendo previsto l'importanza futura della Cina, voleva assicurarsi l'alleanza di Chiang Kei-shek, anticomunista, anche a scapito dell'amicizia con gli Inglesi, dei quali sotto sotto criticava l'imperialismo e il colonialismo (da cui gli Stati Uniti erano immuni: Filippine, Puerto Rico, Hawaii, Haiti e altri luoghi minori non contavano nella mente americana). Il tema principale al Cairo fu quindi il da farsi con il Giappone. Facile riassunto: *resa incondizionata, restituzione di tutti i territori occupati dall'inizio della prima guerra mondiale, inclusa la Manciuria, Formosa e le isole Pescadores*. "Eventualmente" la Corea diverrebbe indipendente (in effetti essa era giapponese fin dal 1910, cioè da prima del 1914). Gli alleati non avrebbero cercato acquisti territoriali. Gli Americani, che a quel tempo, con rara preveggenza, sostenevano i Viet Minh, "assolutamente" non volevano il ritorno dei Francesi in Indocina e ne offrirono generosamente il controllo alla Cina. Chiang Kai-shek, più avveduto, rifiutò pubblicamente. Dire che il gioco delle alleanze si fece confuso in Indocina è un eufemismo, ma esula da questo riassunto.

A parte, in incontri tra Churchill e Roosevelt, si discusse il prossimo sbarco nel nord della Francia (operazione Overlord, che ebbe poi luogo il 6 giugno 1944 ed era caldeggiata soprattutto dagli americani), piuttosto che nella Francia meridionale (sbarco caldeggiato dagli inglesi).



Stalin, Roosevelt e Churchill alla conferenza di Teheran  
(Pubblico dominio)

## Conferenza di Teheran

Alla conferenza del Cairo ne era seguita immediatamente un'altra a Teheran (nome di codice "EUREKA"), nella sede dell'ambasciata Sovietica, dal 28 novembre al 1 dicembre 1943. Alla conferenza avevano partecipato Roosevelt, Churchill e Stalin (non De Gaulle, che non era stato invitato). *Per questo Teheran fu considerata la prima conferenza dei "Tre Grandi", seguita da quelle di Yalta e Potsdam, entrambe nel 1945.* Stalin viaggiò contro voglia e Roosevelt, ormai malato e stanco, fece il viaggio più lungo: i due si incontrarono a Teheran per la prima volta. Stalin fu il vero vincitore, anche perché Roosevelt si preparava a spartire il mondo con la Russia, convinto con insigne cocciataggine che i Russi si sarebbero presto convertiti alla democrazia, anzi, stessero già cambiando regime in quel senso. Era quindi disposto a grandi concessioni: così furono in pratica abbandonati al controllo dell'URSS i Balcani, mentre USA e Regno Unito si impegnarono a sbarcare in Francia settentrionale (operazione Overlord, prevista per il maggio 1944). Stalin, per conto suo, avrebbe appoggiato l'operazione Overlord con un'offensiva sul fronte orientale. Su questo sfondo, a Teheran Roosevelt e Stalin si trovarono ormai d'accordo a contrastare i piani di Churchill, che manteneva come base non dichiarata, ma anche troppo trasparente, della sua politica la ricostruzione e il rafforzamento dell'impero coloniale inglese, cosa che gli altri due "grandi" vedevano male per motivi ideologici, più o meno sinceri. La discussione sull'apertura del secondo fronte in Europa fu seguita dall'inizio della discussione di uno dei problemi più spinosi, *la questione del riassetto della Polonia dopo la sconfitta tedesca.* Perché la Polonia era così importante? Non bisogna dimenticare che la guerra era incominciata a causa della Polonia, e anni di gravi sacrifici erano stato sopportati da Unione Sovietica, USA e Regno Unito proprio per garantire la libertà della Polonia, obiettivo su cui i tre

grandi avevano idee diverse. Stalin chiese che il confine dell'URSS con la Polonia tornasse alla linea Curzon (1919), che non era mai stata un confine effettivo fra i due Paesi, ma ricalcava il confine tra Prussia e Russia stabilito nel 1787. La Polonia sarebbe stata compensata con l'occupazione di territori a occidente, a spese della Germania sconfitta, "forse" fino a raggiungere la linea Oder-Neisse. La linea Curzon era in media 250 km a ovest del confine che la Polonia si era assicurata dopo la prima guerra mondiale. Col ritorno alla linea Curzon, Lwow (Leopoli) e Bialystok sarebbero state escluse dalla Polonia. Churchill alla fine fu d'accordo e Roosevelt non volle impicciarsi del problema a causa del forte elettorato di origine polacca negli Stati Uniti, che si preparavano alle elezioni del 1944. Ciò suscitò le ire del governo polacco in esilio a Londra, il quale cercò di evitare la decisione, che fu ancora discussa a fondo a Yalta e non fu ratificata fino alla conferenza di Potsdam.

Altri temi della conferenza furono ancora la Turchia (appoggio militare sovietico se la Turchia fosse entrata in guerra a fianco degli alleati, ciò che fece poi con comodo nel febbraio del 1945), l'Iran (furono decisi aiuti economici in una eventuale guerra contro la Germania), la Jugoslavia (decisione di appoggiare Tito e i suoi partigiani comunisti), e un primo schema del riassetto del mondo dopo la fine vittoriosa della guerra, ormai (giustamente) data per scontata. *Roosevelt propose per la prima volta a Teheran il suo progetto favorito, la creazione delle Nazioni Unite, un'organizzazione in cui avrebbero dovuto essere rappresentati tutti gli stati.* Si dovevano anche prendere provvedimenti perché la Germania non gettasse una terza volta il mondo nel caos. Si fu quindi d'accordo che dopo la sconfitta la Germania sarebbe stata divisa in un numero per allora indefinito di parti.

*Due eventi a latere della conferenza:*

1. *Un tentativo di assassinio dei tre Grandi da parte tedesca, negato in seguito da Otto Skorzeny, una sorta di James Bond tedesco, ma reale, che si trovava a Teheran e avrebbe dovuto organizzare l'attentato (Skorzeny era noto per aver liberato Mussolini dalla reclusione in cima al Gran Sasso, 12 settembre 1943). Secondo alcuni si trattò di un'invenzione di Stalin per avere Roosevelt suo ospite, "al sicuro" all'Ambasciata Russa. Secondo altri, il piano fu scoperto da una spia Sovietica (Nikolai Kuznetsov) e la scoperta fu scoperta da un anonimo operatore tedesco che avvertì i suoi superiori, che fecero cancellare il piano. Resta comunque da spiegare la presenza di Skorzeny a Teheran, città dove era difficile capitare per caso.*

2. *Quasi incidente al banchetto.* Churchill (Seconda Guerra Mondiale, X, capo 4, in fine) ricorda il banchetto offerto da Stalin il 29 novembre sera a un gruppo ristretto, al quale si aggiunse allegramente anche Elliott Roosevelt, figlio del Presidente. Qui Stalin propose che, per evitare future guerre tedesche, a guerra finita si fucilassero 50000 ufficiali e tecnici tedeschi. Roosevelt padre finse di credere a una battuta di spirito e chiese "Non ne basterebbero 49000?". Suo figlio Elliott (personaggio piuttosto sgradevole e subito cordialmente detestato da Churchill) si alzò e fece un discorso dicendo che gli Stati Uniti erano pronti ad appoggiare un simile piano. A questo punto Churchill fu oltraggiato, e

racconta che dichiarò di esser pronto a essere fucilato lui sul posto pur di non macchiare sé stesso e il suo Paese con una simile infamia. Avrebbe quindi lasciato la sala, passando nella stanza vicina. *“Non ero stato là un minuto prima che mi fossero date grandi pacche sulle spalle: c’era Stalin con Molotov al suo fianco, entrambi con grandi sorrisi, che mi dichiaravano che si trattava di uno scherzo, e che non si erano mai sognati di fare sul serio niente del genere”*. Ma Churchill non era allora e non fu mai convinto della loro sincerità.

### **I precedenti della Conferenza di Yalta, febbraio 1945.**

Trascorse più di un anno prima che si sentisse la necessità di una nuova conferenza.

Nel frattempo la guerra aveva continuato l’inevitabile corso che i più acuti osservatori avrebbero già potuto prevedere con l’entrata in guerra di URSS e USA a fine 1941. Sul fronte occidentale era finalmente avvenuto lo sbarco in Normandia (6 giugno 1944), con faticosa avanzata e uno sfondamento decisivo a Avranches il 31 luglio (in quasi due mesi erano stati percorsi circa 100 km). Seguì la progressiva liberazione delle province settentrionali della Francia (Parigi, 25 agosto 1944), e del Belgio (Bruxelles, 6 settembre), mentre un’intera divisione paracadutata britannica (1st Airborne) fu mandata allo sbaraglio a Arnhem, in Olanda, il 17-25 settembre (Operazione Market Garden) e fu praticamente annientata. L’ingresso sul territorio Tedesco avvenne nei pressi di Aachen il 13 settembre. La città fu poi presa il 22 ottobre. Il 17 dicembre 1944 ebbe inizio l’ultima offensiva tedesca, la battaglia delle Ardenne, nota come “Battle of the Bulge” nell’epica americana. Si concluse a Bastogne, 6 gennaio 1945, con la sconfitta tedesca.

Anche sul fronte orientale l’avanzata Russa progrediva, contro una disperata resistenza tedesca. Il 27 gennaio 1944, dopo ottocento giorni, fu rotto l’assedio di Leningrado; fu liberata l’Ukraina, devastata per la terza volta, questa volta dai tedeschi in fuga. Il 24 aprile 1944 i Russi presero fiato per due mesi. Il 22 giugno 1944 (anniversario dell’attacco di Hitler nel 1941) ripresero l’avanzata e si arrestarono in agosto di fronte a Varsavia. La città insorse, ma i Russi non intervennero. La loro inazione fu interpretata come voluta, per permettere che l’insurrezione, guidata da forze anticomuniste, fallisse e gli avversari politici polacchi fossero eliminati dai nazisti, ciò che avvenne dopo due mesi di combattimenti di casa in casa. I Russi entrarono poi in Varsavia il 17 gennaio 1945. Intanto si erano assicurati gli stati baltici, tra cui la Finlandia (che si arrese il 17 settembre). Furono liberate anche la Cecoslovacchia, la Bulgaria e la Romania. L’Ungheria invece non poté sganciarsi dai Tedeschi, che ne avevano imprigionato il Capo dello Stato Miklos Horthy. A fine anno i tedeschi ancora resistevano sui confini della Prussia Orientale (Koenigsberg e Danzica), a Varsavia, a Budapest e sul lago Balaton. Si era verificato intanto il più importante degli attentati a Hitler (20 luglio 1944) con uno strascico di processi e esecuzioni all’interno, nelle quali non furono risparmiati nomi illustri, quale quello di Erwin Rommel, il mitico – e mitizzato - comandante dell’Afrika Korps.



A Sud fu presa Roma il 4 giugno e subito oltrepassata. Intanto la Wehrmacht aveva allestito la Linea Gotica tra Viareggio e Rimini. Gli Alleati vi cozzarono contro nel settembre 1944 e non la passarono fino ai primi mesi del 1945 (alcuni storici dicono il 21 aprile 1945).

Si combattevano nel Pacifico battaglie in cui le basi Giapponesi venivano neutralizzate dagli Stati Uniti, nel senso che non se ne permettevano più né l'azione né i rifornimenti, grazie al predominio aereo, pur senza necessariamente tentare lo sbarco, che sarebbe stato eccessivamente dispendioso in uomini. Ciò avvenne a Truk (17 febbraio 1944) e assai più frequentemente in seguito. In Birmania una campagna giapponese per interrompere i rifornimenti anglo-americani alla Cina nazionalista, unitamente al maltempo e alle malattie, causò vittime da ambo le parti. Comunque, pure decimati e sconfitti, alla fine della guerra i Giapponesi erano ancora in Birmania. In Cina fu combattuta dai giapponesi la campagna *Ichigo* (Numero uno) per evitare che gli USA vi ponessero basi aeree. Voluta dal Primo Ministro, generale Tojo, durò da aprile a dicembre 1944, e i giapponesi riuscirono nello scopo. Gli USA non insistettero, Chiang Kai-shek fu screditato, Mao ci guadagnò in prestigio. La fine della marina imperiale giapponese si profilò con la sconfitta nella battaglia del Mar delle Filippine o delle Marianne, 19-20 giugno 1944. Saipan venne attaccata il 15 giugno e presa in venticinque giorni. Si suicidarono migliaia di soldati e di civili giapponesi, questi ultimi buttandosi in mare dalle scogliere, donne, vecchi e bambini. Il 18 luglio 1944 Tojo si dimise. Sotto il nuovo governo Koiso, il Giappone continuò la guerra e continuò a incassare sconfitte. Ora per gli USA si trattava di scegliere fra la conquista di Formosa e la riconquista delle Filippine. Quest'ultima era un punto di onore per il Generale MacArthur, la cui tesi prevalse. Lasciando sconfitto le Filippine aveva detto "*Tornerò*", epica frase che, immagino, fu detta da tutti i generali battuti e messi in fuga, ma viene ricordata solo per quelli che riuscirono a tornare. Ottobre 23-25, battaglie di Leyte: si trattò di quattro scontri separati in cui i giapponesi impiegarono per prima volta i kamikaze, piloti suicidi (Roosevelt confidò a Churchill di essere seriamente preoccupato, perché le sue statistiche dicevano che a un pilota giapponese morto corrispondevano in media 42 caduti americani). A Leyte, le perdite americane furono gravi, quelle giapponesi irreparabili.



Villa di Dumbarton Oaks, in Washington DC,  
sede dell'omonima conferenza (21 agosto-7 ottobre 1944).  
(pubblico dominio).

*Più importante in questo contesto fu la conferenza di Dumbarton Oaks, 21 agosto-7 ottobre 1944*, in cui si fecero piani precisi per un'organizzazione di Nazioni Unite, che doveva sostituire l'agonizzante Società delle Nazioni. Partecipavano USA, UK, URSS e Cina (Nazionalista), ma non a livello di "Grandi". La conferenza fu in due tempi: con URSS e senza Cina Nazionalista (21 agosto-28 settembre); con Cina Nazionalista e senza URSS (29 settembre- 7 ottobre). Non c'era simpatia fra i due Governi. Mentre ci fu un accordo sull'organizzazione, sul segretario (amministrativo), sul sistema di voto "normale" (maggioranza semplice per le decisioni meno importanti, 2/3 per le decisioni importanti) e altre questioni secondarie, restarono aperte inevitabilmente le più importanti: le modalità di accesso, il consiglio di sicurezza, il diritto di veto, la possibilità di dotare l'organizzazione di un esercito. Uno dei punti scottanti era la richiesta dei sovietici che tutte le 16 repubbliche dell'Unione fossero indipendentemente ammesse, e quindi avessero un voto ciascuna, ciò che fu rifiutato (curiosamente, gli USA non pensarono a chiedere che in tal caso anche i 48 loro stati fossero indipendentemente ammessi).

Queste decisioni irrisolte furono lasciate ai "Grandi".



Arrivi all'aeroporto di Saki prima della conferenza (4 febbraio 1945)  
(public domain)

### **Conferenza di Yalta, 4-11 febbraio 1945.**

Si giunse così alla conferenza di Yalta in Crimea (nome di codice "ARGONAUT", che Churchill disse avere una "*locale ma non deducibile associazione*" col sito della conferenza. Probabilmente Churchill confondeva la Colchide, meta degli Argonauti, con la Tauride, la Crimea. Càpita). Date: 4-11 febbraio 1945; sito: Palazzo Livadia, già residenza dello Zar Nicola II.

Io qui riporto ciò che credo corretto, basandomi soprattutto sulle reminiscenze di Churchill, che quanto meno era presente (La Seconda Guerra Mondiale, Vol XII, primi 4 capitoli). Un fatto è certo, che la conferenza di Yalta fu allora e rimase negli anni assai controversa. Fu l'ultimo momento in cui le tre potenze avrebbero potuto collaborare? Fu colpa degli occidentali se ciò divenne impossibile? Segnò l'inizio della "Guerra Fredda"? Preferirei che fosse l'eventuale lettore a giudicare.

A Yalta parteciparono i "Tre Grandi", Churchill (seriamente preoccupato), Roosevelt (malato, morirà il 12 aprile) e Stalin (trionfante). I francesi non furono invitati: De Gaulle attribuì questa scortesia all'antagonismo tra lui e Roosevelt, ma in realtà neanche i Sovietici desideravano invitarlo. Come risultato, non fu neppure invitato alla successiva conferenza di Potsdam, perché, ovviamente, i Tre Grandi si aspettavano che avrebbe chiesto di rivedere i punti decisi a Yalta.

I Tre Grandi avevano obiettivi differenti. **Roosevelt** si attendeva dalla Russia un contributo nella guerra contro il Giappone, per cui non c'era ancora alcun impegno concreto. Inoltre desiderava che la Russia aderisse all'organizzazione internazionale (le future Nazioni Unite) che gli stava particolarmente a cuore. La conferenza di *Dumbarton Oaks* era terminata con parziale disaccordo, per il momento focalizzato sulla richiesta

dell'unione sovietica che le 16 repubbliche che la costituivano avessero un voto ciascuna. La preoccupazione di *Churchill* nasceva dal fatto che la guerra a suo parere stava segnando il passo, ma anche e soprattutto perché vedeva i Paesi dell'Europa orientale passare uno dopo l'altro sotto l'URSS: era il caso della Romania, della Bulgaria, e presto lo sarebbe stato dell'Ungheria e della Jugoslavia. In quanto alla Polonia, nelle parole di Churchill, aveva solo cambiato invasore. In un incontro Churchill-Roosevelt in Malta pochi giorni prima di Yalta i due furono d'accordo nel piano di occupare quanto più si poteva dei Paesi Europei, per evitare di essere preceduti dai Russi, di cui, dopo il caso della Polonia, evidentemente non ci si fidava troppo. *I Russi*, forti della loro campagna bellica ormai vincente, sentivano di poter chiedere di più. Ai sovietici stava a cuore creare una cintura di stati con regimi fidati, che ne garantissero la sicurezza: molti di questi stati li avevano già occupati, e quindi, che necessità c'era di discuterne?

Intanto Churchill e Roosevelt incominciavano a non esser entusiasti della scelta di Yalta: secondo Churchill, non si sarebbe potuto trovare un posto peggiore a cercarlo per dieci anni. Ma ormai l'invito di Stalin era accettato. Alla fine, i trentacinque del seguito di Roosevelt, e la minima scorta di Churchill erano diventati settecento persone, che raggiunsero l'aeroporto di Saki e poi Yalta immersa nella neve. I sovietici fecero ogni sforzo per essere ospitali, cercando di soddisfare ogni richiesta, esplicita e implicita, degli invitati. Churchill menziona un delegato che si stupì del fatto che in un bel vaso di cristallo non ci fossero pesci rossi, e questi arrivarono il giorno dopo, direi quasi "di corsa", presumibilmente da Mosca. Stalin, forse in considerazione dello stato di salute di Roosevelt, volle che "formalmente" l'ospitante e quindi il presidente della conferenza fosse il Presidente americano. Per questo gli incontri furono tenuti nella residenza assegnata alla delegazione americana, il Palazzo Livadia.



Finale spartizione della Germania dopo la guerra

<https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/6f/Map-Germany-1945.svg>  
By en:User:52 Pickup [CC BY-SA 2.5 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/2.5>)],

Il primo punto all'ordine del giorno, discusso il 5 febbraio pomeriggio (la conferenza fu aperta alle 16:30) fu il *destino della Germania*. Churchill notò che era troppo presto per decidere, vista l'animosità che la Germania aveva suscitato contro sé stessa. Meglio optare per una soluzione temporanea. Comunque non si sarebbe trattato con i criminali di guerra. La Germania sarebbe stata spezzettata e, se necessario, parte di territori assegnati agli inglesi e agli americani sarebbe stata passata ai Francesi. In quanto alle riparazioni, si ebbero discussioni in cui Churchill notò che non bisognava ripetere gli errori di Versailles, e che *"Se vuoi che il cavallo tiri il carretto, un poco di fieno glielo devi dare"*. Churchill non parla di una cifra precisa, mentre altre fonti parlano di 20/22 miliardi di dollari, cifra probabilmente stabilita *a latere* delle discussioni fra "grandi", a livello di Ministri degli Esteri. Nondimeno i tedeschi sarebbero stati costretti a pagare, eventualmente facendo ricorso al lavoro forzato. L'accordo fu che una speciale commissione segreta, con sede a Mosca, avrebbe esaminato il problema. La riunione si chiuse con la decisione che il giorno successivo sarebbero stati discussi due punti, i lavori di Dumbarton Oaks e la Polonia. A questo punto Roosevelt, in chiusura di riunione, sganciò una bomba: gli USA non pensavano di restare in Europa più di due anni dopo la fine della guerra. Questo metteva il Regno Unito nella necessità di accollarsi onori e oneri, per cui Churchill, preso di sorpresa, annunciò che si sarebbe rivolto alla Francia per sostegno.

Alla *seconda riunione, il giorno 6*, Churchill ribadì la necessità di coinvolgere la Francia nella gestione del dopoguerra. Si passò quindi alla discussione dei diritti di voto alle future Nazioni Unite. La discussione nella mattinata fu piuttosto lunga. Stalin non voleva che capitasse di nuovo un incidente come nel 1939, quando l'URSS era entrata in guerra contro la Finlandia, e UK e Francia avevano isolato e espulso l'URSS dalla Società delle Nazioni. No no, risposero gli altri due Grandi. Non potrà succedere (magra consolazione per le future eventuali vittime di una delle tre grandi potenze se essa fosse mai stata affetta da manie di imperialismo.). Nel pomeriggio Molotov fece un discorso in cui dichiarò che l'Unione Sovietica era soddisfatta del piano emerso nel mattino circa i diritti di voto, e che chiedeva solo che oltre alla Russia, due o tre delle repubbliche federate (specificamente Lituania, Bielorussia e Ucraina) fossero ammesse con voto separato. Roosevelt era soddisfatto.

A cena, Stalin spiegò che la guerra con la Finlandia, da cui era seguito l'avvicinamento russo alla Germania nazista, era stata dovuta a una serie di malintesi. Il confine finlandese era a venti km da Leningrado, e ai finlandesi era stato chiesto di arretrarlo di altri 30 km, contro un compenso di altri territori più a nord. I finlandesi avevano rifiutato. Poi c'era stato qualche casuale incidente di frontiera. Qualche doganiere russo era stato ucciso e i doganieri avevano richiesto l'intervento dell'Armata Rossa, che aveva chiesto istruzioni a Mosca, che aveva ordinato di rispondere al fuoco. Una cosa tira l'altra e i due Paesi si erano trovati in guerra, che non era stata voluta dai Sovietici (dubito che la volessero i Finlandesi). *"Se britannici e francesi avessero mandato a Mosca nel 1939 una delegazione di persone che realmente volevano la pace, la Russia non si sarebbe sentita costretta a firmare il patto Ribbentrop-Molotov, con tutto quello che ne seguì"*. Così Stalin.



Variazioni dei confini polacchi. In blu il confine pre-1939, in rosso il confine definitivo.

Map of Poland 1945 modified from Image:Map of Poland (1945).png to correct terminology.

Author: en>User: Adam Carr

Source: en:Image:Map of Poland (1945) corr.jpg

La situazione polacca era solo apparentemente secondaria. In effetti, nota Churchill, a Yalta fu discussa in sette riunioni plenarie su otto. C'erano due governi, uno fondamentalmente anticomunista in esilio a Londra e uno a Lublino, dominato dall'URSS, e infine riconosciuto da quest'ultima come governo polacco provvisorio il 4 gennaio 1945, un mese prima di Yalta e contro il desiderio tanto di Roosevelt quanto di Churchill. Roosevelt, come risulta dalla corrispondenza con Stalin, non si era lasciato convincere del fatto che il governo in esilio a Londra sosteneva terroristi che agivano contro i Sovietici in Polonia, e pensava che il governo di Lublino non rappresentasse i Polacchi, almeno fino a quando non fosse eletto con voto libero e democratico. I due governi polacchi non si parlavano dal 1943, anno in cui i nazisti avevano portato alla luce i massacri di circa 22000 ufficiali (e civili) Polacchi perpetrati dall'Unione Sovietica a Katyn e altri luoghi, un fatto che Roosevelt preferì ignorare, sopprimendo il rapporto Earle (1944), di una commissione d'inchiesta americana, che accusava i sovietici. Solo nel 1990 questi fatti furono ammessi dai Russi, che avevano fino ad allora affermato che i massacri erano stati invece perpetrati dai Nazisti. È probabile che la situazione polacca sia stata quella che convinse i Tre Grandi a incontrarsi a Yalta, anche se ormai Stalin aveva unilateralmente risolto la questione. Ma USA e UK non potevano dimenticare che circa 150000-200000 soldati polacchi militavano valorosamente in Italia e sul fronte occidentale contro i tedeschi. Inoltre una grossa

comunità polacca negli USA (cinque o sei milioni di cittadini) attendeva col fiato sospeso le decisioni delle tre potenze sul destino della Polonia.

I problemi erano dunque:

- 1) Come formare un unico Governo provvisorio per la Polonia.
- 2) Come e quando tenere libere elezioni in Polonia.
- 3) Come sistemare le frontiere della Polonia a Est e a Ovest.
- 4) Come salvaguardare le linee di comunicazione dell'Armata Rossa, i cui capi affermavano senza dare ulteriori indicazioni o prove, che erano insidiate da terroristi legati al governo polacco in esilio a Londra.

Secondo Churchill, la questione Polacca era destinata ad essere la prima tra le cause della fine della "Grande Alleanza". Egli parlò per primo, dicendo che tutti i problemi citati erano meno importanti della determinazione del governo di SM britannica di avere una Polonia libera e indipendente. *Dopo tutto era per questo che il Regno Unito era entrato in guerra nel 1939, e ottenere unicamente un cambiamento di padrone non avrebbe giustificato quasi sei anni di sacrifici.* Si trattava di una questione d'onore, il Governo di SM non avendo alcun altro interesse in Polonia. D'altronde non si doveva permettere che la Polonia danneggiasse gli interessi Sovietici. Ma ad evitare questo doveva bastare l'organizzazione internazionale che si stava mettendo a punto.

Stalin insistette che per la Russia non era solo una questione di onore, ma anche di sicurezza. La Polonia era entrata in guerra più volte contro la Russia quando era forte; i nemici della Russia l'avevano attraversata senza problemi quando era debole. Doveva pertanto essere una nazione forte e amica. In quanto alla linea Curzon come confine, essa non era stata inventata dai Russi ma da Curzon e Clemenceau. Poteva Stalin apparire meno generoso verso le repubbliche della Federazione russa, di quanto lo erano stati un inglese e un francese? La frattura fra i due governi polacchi era insanabile; la Russia non poteva fidarsi del governo polacco di Londra, che sosteneva terroristi che operavano nelle retrovie e avevano causato la morte di 212 soldati Russi. Inoltre il governo in esilio a Londra era invisibile ai Polacchi perché era fuggito, mentre il governo di Lublino era rimasto a soffrire col popolo.

A questo punto Roosevelt voleva aggiornare la riunione, ma Churchill insistette per continuare. Rispose a Stalin che i suoi dati erano diversi. Non gli risultava che il governo in esilio a Londra fosse invisibile al popolo e gli risultava che non più di un terzo dei polacchi sosteneva il governo di Lublino. Il Presidente Roosevelt evidentemente non ne poteva più e aggiornò la riunione dicendo che la Polonia era stata un focolaio di problemi per cinquecento anni (ricordando probabilmente di aver severamente criticato il comportamento polacco negli anni precedenti il 1939). *"Maggior ragione, rispose Churchill, per fare in modo, ora che ne abbiamo l'occasione, che non lo sia mai più".*

La discussione continuò a lungo nei giorni successivi. I punti principali furono sempre gli stessi, pur con qualche progresso: Stalin accettò che il governo provvisorio dovesse comporsi anche di membri del Governo in esilio a Londra o ad essi legati, e si impegnò a permettere libere elezioni prima possibile. In parallelo con le discussioni dei Tre Grandi si svolgevano discussioni dei ministri degli Esteri. Per quanto riguarda le frontiere, alla fine ci fu accordo sulla frontiera orientale, che sarebbe stata fissata alla linea Curzon, con minime modificazioni di cinque-dieci km, ma non ci fu un chiaro accordo sulla frontiera occidentale. I Sovietici insistevano sulla linea Oder-Neisse (occidentale, perché c'erano due Neisse). Gli occidentali vedevano con preoccupazione lo spostamento di milioni di tedeschi, ma piuttosto freddamente ragionarono che circa sei milioni di tedeschi erano morti nel corso della guerra e un altro milione (Stalin pensava due milioni) sarebbe morto prima della fine della guerra. Quindi ci sarebbe stato posto in ciò che restava della Germania per rimpatriare i tedeschi rimasti a est della Neisse occidentale. Alla fine si decise che sarebbe stato il governo Polacco a decidere e la questione sarebbe stata definita alla Conferenza di Pace.

L'8 febbraio, senza la partecipazione britannica, ebbe luogo una prima conferenza sul tema del contributo sovietico alla guerra del Pacifico. Una seconda ebbe luogo il 10 febbraio. La conclusione fu che i sovietici avrebbero dichiarato guerra al Giappone entro tre mesi dalla sconfitta della Germania; in cambio avrebbero ricevuto la metà meridionale dell'isola di Sachalin e le isole Kurili. Inoltre avrebbero visti riconosciuti i loro "interessi" nei porti cinesi di Port Arthur e Dalian/Dairen. Churchill e Eden, che non avevano partecipato alla discussione e consideravano la questione un affare puramente russo-americano, accettarono le conclusioni. Roosevelt era soddisfatto, avendo ottenuto ciò che voleva e per il resto fidandosi ciecamente di Stalin.

Churchill non si sofferma sulla *"Dichiarazione sull'Europa liberata"*, redatta da lui stesso, Roosevelt e Stalin, in cui si affermava che l'Europa era libera di creare istituzioni di sua propria scelta, e invitava allo svolgimento di elezioni democratiche in tutti i territori liberati dal giogo nazista.

Venne così la sera del giorno 11, in clima rilassato. Al mattino erano stati chiusi i lavori, lasciando, come sempre avviene in questo tipo di incontri, molti gravi punti in sospeso. Fu stilato un comunicato circa la Polonia. Roosevelt era ansioso di partire. Restarono Stalin e Churchill, che ebbero il loro lunch nella ex-sala da biliardo dello Zar. Qui furono firmati il documento finale e i comunicati ufficiali.

I brindisi che si fecero in diverse occasioni testimoniano quanto suscettibili fossero gli alleati, pur se larghi di elogi gli uni verso gli altri. A Churchill non piacque che Stalin facesse un lungo preambolo al suo brindisi al Re d'Inghilterra, dicendo che i re non gli erano mai piaciuti, ma brindava a Giorgio VI perché era onorato dai cittadini inglesi, che lui rispettava. Stalin, da parte sua, si seccò a sentire da Roosevelt che nelle loro conversazioni private Roosevelt e Churchill lo chiamavano "Uncle Joe", "zio Beppe", ma fu calmato da Churchill attraverso Molotov, che convinse Stalin che "Uncle Joe" era quasi



un segno di affetto. D'altra parte il non minuscolo ego di Churchill era stato opportunamente blandito da Stalin con un brindisi il giorno 8 febbraio, *“al più coraggioso tra i Primi Ministri del mondo...come ne nasce uno ogni cento anni... Ho detto quello che sento, che mi sta a cuore e in piena coscienza”*.



I “Tre grandi” alla conferenza di Yalta.  
Da sinistra: Churchill, Roosevelt, Stalin.  
Pubblico dominio.

L'immediato seguito ( [Yalta Conference - Wikipedia](#) )

Churchill e Roosevelt erano tornati da Yalta ragionevolmente soddisfatti, in quanto si aspettavano assai peggio. Ora dovevano subito accorgersi che si erano fidati troppo di Stalin, e il risveglio fu brusco. Churchill difese il suo operato a Yalta davanti al Parlamento britannico il 27 febbraio. Molti membri del Parlamento non furono convinti e la discussione terminò in un voto di fiducia. Le critiche furono specialmente dure riguardo al trattamento riservato ai Polacchi, per i quali si pensava che non esistessero sufficienti garanzie. I polacchi stessi, che avevano combattuto con i britannici, si sentivano traditi, soprattutto quelli che abitavano tra il confine polacco del 1939 e la linea Curzon, che avrebbero dovuto abbandonare le loro case. Trenta ufficiali e soldati si suicidarono. Molti soldati polacchi in Gran Bretagna rifiutarono di tornare in Polonia. Chi tornò ebbe modo di pentirsene.

Intanto Stalin si era messo in moto rapidamente. Churchill venne tosto a sapere di deportazioni in massa e liquidazioni di avversari politici e ne scrisse a Roosevelt. L'11 marzo Roosevelt rispose con belle parole. Il 21 marzo l'ambasciatore USA a Mosca, Averell Harriman, mandò un telegramma a Roosevelt affermando: *“dobbiamo riconoscere con chiarezza che il programma Sovietico è quello di stabilire [in Polonia] il totalitarismo, ponendo fine alla libertà e alla democrazia come noi l'intendiamo”*. Il 23 marzo Roosevelt ammise di essere stato troppo ottimista nei riguardi di Stalin, commentando amaramente: *“Averell ha ragione”*. Il 27 marzo furono arrestati dallo NKVD 16 leader politici dell'opposizione, furono sottoposti a un processo pro-forma e spediti in un gulag. Stalin aveva promesso che libere elezioni si sarebbero tenute entro un mese dalla conferenza di Yalta: le elezioni furono tenute il 16 gennaio 1947 (quasi due anni dopo) e nel 1952 la Polonia divenne la repubblica popolare polacca.

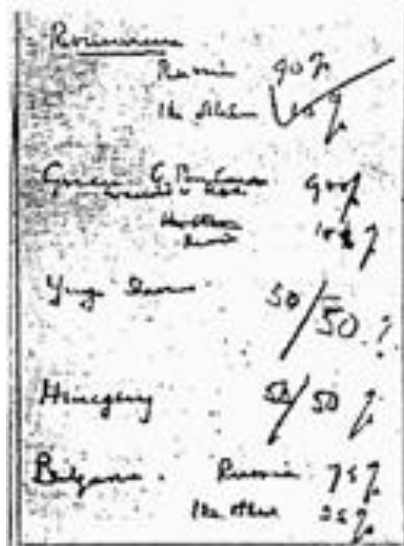
E' assai difficile sostenere che la colpa del fallimento di Yalta sia degli occidentali, soprattutto gli americani che, secondo alcuni autori, avrebbero cercato nei mesi successivi di modificare le clausole degli accordi di Yalta. Non ne ebbero il tempo: Stalin, non dovendosi consultare con nessuno, si mosse assai più rapidamente.

### **Ciò che non avvenne a Yalta.**

Contrariamente ad una leggenda dura a morire, *non ci fu a Yalta alcuna decisione circa le sfere di influenza degli alleati nel mondo* (in particolare URSS da un lato e occidentali dall'altro). Qualcosa di simile era invece già avvenuto a Mosca il 9-19 ottobre 1944, ma solo limitatamente all'Europa centro-orientale e Balcani.

L'incontro anglo-russo a Mosca, con Churchill e Eden da un lato, Stalin e Molotov dall'altro, era stato preparato in fretta in seguito a un invito di Stalin il 30 settembre, e avrebbe dovuto trattare le questioni della Polonia (futuro politico e territoriale), del Giappone (ingresso in guerra dell'URSS), della Jugoslavia e della Grecia (dove si moltiplicavano i contrasti tra gruppi di partigiani anti-nazisti di varia denominazione).

Subito il primo giorno, Churchill fece una proposta segreta scribacchiando su un pezzo di carta. Si divideva l'Europa centro-orientale postbellica nelle sfere d'influenza occidentali e sovietiche, nei termini indicati più sotto. Che cosa significasse la parola *“influenza”* non è molto chiaro. Stalin esaminò il pezzo di carta e lo meditò per un momento, poi scrisse un grande segno blu di *“visto e approvato”* (“V”) e lo restituì a Churchill.



Bildarchiv der Österreichischen Nationalbibliothek de [Vienna](#),

Il famoso accordo « delle percentuali » controfirmato da Churchill et Stalin a Mosca il 9 ottobre 1944.

(La "V" di Stalin è in alto a destra).

Ci fu un lungo silenzio, mentre il foglietto giaceva sul tavolo. Churchill allora disse: *"Non potrebbe essere considerato piuttosto cinico se dessimo l'impressione di aver risolto questi problemi, così fatali per milioni di persone, in modo così affrettato? Bruciamo questo pezzo di carta"*. *"No, conserviamolo"*, disse Stalin. Non si trattava di una decisione frettolosa, perché Churchill protesta che era stata implicitamente discussa e meditata a lungo. Ma, evidentemente, decidere con dei numeri in mano è più facile. Ad ogni modo, non so come, lo storico foglietto (o un suo facsimile), qui riprodotto, è finito alla Biblioteca Nazionale di Vienna.

Questo accordo, controfirmato da Churchill e Stalin, prevedeva i seguenti "tassi di influenza" rispettivamente per gli alleati occidentali e per l'Unione Sovietica: Ungheria e Jugoslavia: 50 occidentali-50% URSS, Romania: 10% - 90%, Bulgaria: 25% - 75% e Grecia: 90% - Il 10%, nonostante il rispettivo peso dei non comunisti e dei comunisti nei movimenti e nelle opinioni della resistenza (ad esempio, i comunisti erano una minoranza in Romania e Bulgaria, ma erano in Grecia alla testa del principale movimento di resistenza). Alcuni storici hanno stimato che l'influenza di questo accordo sia stata esagerata: per esempio, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Jugoslavia videro i comunisti monopolizzare il potere, sebbene gli accordi non menzionassero la prima e prevedessero l'eguaglianza di "influenze" negli altri due Paesi.

Personalmente ricordo invece di aver sentito dire e letto frequentemente che l'Italia, in seguito agli accordi di Yalta era nella sfera d'influenza americana, e che quindi l'URSS, che teneva a rispettare gli accordi alla lettera, non voleva che il partito comunista vi andasse al potere con la violenza, ma, semmai, in seguito a libere elezioni, come piaceva agli americani. Ma a Yalta non ci fu nessuna spartizione del mondo. Penso che la spartizione sia avvenuta pragmaticamente: i nazisti avevano invaso quasi tutta l'Europa. Era naturale che i "liberatori" dei vari paesi immaginassero per il futuro di avere in essi maggior peso delle potenze che non avevano contribuito alla liberazione. I nazisti avevano invaso una

decina di paesi dell'Europa Orientale, e l'URSS, liberandoli, li aveva in certo senso ereditati. Se l'Italia e la Grecia restarono nella sfera Americana -Britannica è perché Americani e Britannici si impegnarono nella loro liberazione, come in Belgio e Olanda. L'unico paese sul cui destino a Yalta vi fu qualcosa di simile a un negoziato fu la Polonia.